





*Interferenze* di Sandra Branca

© déclIC edizioni 2024

Prima edizione / settembre 2024

[info@declicedizioni.it](mailto:info@declicedizioni.it)

[www.declicedizioni.it](http://www.declicedizioni.it)

*Redazione e impaginazione*

Carlo Sperduti

*Progetto grafico e immagine di copertina*

Resli Tale / [www.reslitale.com](http://www.reslitale.com)



ISBN 979-12-81406-05-6







sandra branca

**interferenze**







[parole fauci ganci coltello parole pressa idraulica parole  
sasso salto sabbia parole maschera pellicola trasparente  
foglio di alluminio parole egoriferite egotiche egonnivere  
parole domestiche addomesticate parole lisce lascive  
lessate parole schermo scudo parole guardrail parole  
specchio parole forchetta posate riposte risposte parole  
cuscino casa anfratto scantinato parole periferia parole  
buio parole megafono faro riflettori neon parole senza  
essenza lenza parole spreco parole sterco parole napalm  
parole a grappolo parole frontiera frangente parole  
ammansite mano sulla bocca parole acqua che non  
sgorga parole rumore clangore parole come se fosse  
niente che non vogliono dire niente parole maschio  
femmina senza genere generate degenerate parole quasi  
parole non-so-che parole prato vento vetro parole porte  
aperte chiuse socchiuse ermetiche parole sole sottili fili  
marciapiede margine parole laterali trasparenti invisibili  
parole non dette parole dimenticate parole inesistenti]



Le voci in stazione si accumulano  
in un modo che ti sovrasta in uno spazio  
che non sai contenere. La torre è troppo alta  
le mura si sono moltiplicate. Non sappiamo  
parlare, intendo con questo entrare disarmati  
nel vuoto, superato il primo inganno elementare.  
L'impressione di riconoscersi è un fossile da cui  
soffi via la terra la polvere. Una voce sola  
lampeggia: non superare la linea gialla.

Lo sguardo, lo spazio occupato dal tuo corpo  
non colmano il bianco lasciato tra una parola  
e l'altra. Versi il vino, fumi un'altra sigaretta  
– le abitudini, le differenze di quartiere,  
impossibile comprare casa, si sta bene lontani  
dal centro – nelle pause i sorrisi, non esporsi,  
prima norma inderogabile. Resti presente  
e altrove, osservi come si avvicinano come  
non si parlano.

tra ciò che dici e ciò che vorresti dire c'è uno scarto, lo spazio tra due persone sedute agli estremi di un divano. in mezzo una intera metropoli: rete di strade, di sopraelevate, i limiti imposti dal cemento, le impalcature di metallo. lo sguardo rimane unità di misura e di esplorazione, la mente un labirinto. il lupo fiuta la tana, il lupo non coprirà con un salto l'intera metropoli. nella voragine non esistono appigli. si cade di una caduta infinita. intanto accarezzi una bestia nera senza guinzaglio, ti rende inavvicinabile. ogni natura in fondo è una condanna; in fondo uno vuole solo vincere sull'altro.

ho scritto un testo con dentro una metropoli, un testo che non so coprire.

Di qua dal vetro siamo  
un barlume lontano intercettato  
oltre l'accumulo di giorni, polvere  
che non si posa. Fotogrammi,  
impronte senza drammi, senza  
nemmeno la sacralità di una cosa.

ci sono cose che non si possono dire. Sparta ha vinto sulle anime oltre che sui corpi. dice la legge di sorridere di essere forte di non condividere la propria sorte. vèstiti di rosso nascondi le macerie. nei cunicoli dietro il cielo camminiamo in tanti. la notte è uno specchio nero, dal passato emergono voci il silenzio è il loro megafono. ci cado dentro scivolo su un lago fermo. un contadino si ostina su una terra arida. il sole è alto, per lui si è fatto tardi. non parla nel nero dello specchio, brucerà tutto. lascia che almeno la terra riposi.

Nel tubo del boccaglio il respiro è un ricordo primordiale amplificato. Penso che sia lo stesso per l'uomo solo nello spazio o nel vuoto intorno alla bocca sotto un respiratore. È il primo pensiero quando nuoto. Il richiamo a scendere fin dove gli organi reggono la pressione è irrimediabile. Poco fuori, più in alto, un parcheggio cementato, il brusio di discorsi che non portano a niente, niente oltre la spesa, la ditta del trasloco, le mail di lavoro. La macchina dell'incertezza muove i suoi denti senza intoppi. Il montaggio del comune muro quotidiano non prevede immersioni. Ormai ci sei dentro. Dal profondo intanto tutto s'innerva, una pace impossibile e sovrumana chiama tra voragini strette e verticali. Ti ho visto esistere felice solo in quest'utero blu, come se il mondo non ti fosse mai appartenuto, come un essere inconsapevole e muto del fondale

insondabile. Ci penso mentre m'immergo  
e decifro fin dove posso. Vorrei non uscire  
vorrei non dover impiegare inutilmente  
tutto il tempo per andare a fondo.

Un martello colpisce il muro, il capocantiere  
voca qualcosa; settembre riflesso nel vetro.  
Un guasto sulla linea ha interrotto le vie  
di comunicazione, chiuso tra parentesi un tratto,  
il traffico deviato. Punto dopo punto s'inclinano  
i passi in avanti incerti su dove poggiarsi.

dire a tratti. esistere a tratti. un flusso di corrente  
alternata. è pur sempre un privilegio, sopravvivere.  
dicono sia normale. dire in forma di numero, stare nel  
quasi. considerare la prossemica, la postura, il tono.  
tentare a partire dagli impulsi. evitano con cura le  
contaminazioni. a volte somigliano a voli concentrici  
visti dal basso, nello stordimento del sole.

il silenzio, un blocco di materia tra quelle che sono due persone dalla carne molle feribile. la bambina dorme nel passeggino, la distanza tra i presenti aumenta in modo esponenziale. guarda la città accartocciarsi; nastro fuoriuscito da una musicassetta e definitivamente intaccato. nessuna classificazione o definizione di pensieri, solo angoscia profonda sul tramonto smielato di ponte alle Grazie, tra le voci in via della Scala. stanno tutti rientrando lentamente nelle scatole, il portone è vicino, qualcuno indovina la verità sul suo viso. lei è fragile e indifesa, sempre. lo vede meglio quando dorme. deve essere fortezza, pensa che la vita sia un essere feroce.

la barra del casello nel sogno non la fa passare. lì le parole hanno digrignato i denti, sono rimaste nude, ingoiate dal silenzio. hanno scavato sotto le fondamenta per uscire dal piano inclinato di un parcheggio. batto le palpebre, con un bicchiere di vetro cirondo e occludo lo spazio della fiamma, asfissio questa candela.